

INTERPRETAZIONE BIBLICA

Per la NUOVA ERA

GENESI, il Libro dell'Eterno Inizio

di Corinne Heline

Traduzione a cura dell'Associazione Studi Rosacrociari di Padova

E-mail: studi.rc@libero.it

Sito: www.studirosacrociari.com

XIV Capitolo
LA VENUTA DI UN LIBERATORE

Nascita e Infanzia di Mosè

Ed Amram aveva paura che l'intera nazione finisse per cadere per mancanza di uomini. Allora Dio gli si presentò in sogno e disse: lo provvederò per tutti voi di quanto è necessario per il vostro bene. Quel bimbo, a causa della cui nascita gli Egiziani condannarono alla distruzione gli Israeliti, sarà questo bimbo vostro. Egli sarà nascosto alla vista di chi lo vuole distruggere. E quando sarà cresciuto in un modo sorprendente, egli libererà la nazione Ebraica dai dolori che soffre sotto gli Egiziani. La sua memoria sarà famosa per tutta la durata del mondo, e questo non solo fra gli Ebrei, ma anche fra gli stranieri.

Quando la visione lo informò su queste cose, Amram si svegliò e le raccontò a Jochebed, sua moglie. -- Talmud

Una leggenda talmudica dice che “il padre di Mosè fu sposo a Shekinah, che essa era con Mosè il giorno in cui egli nacque e che mai lo lasciò”. Così, in una bella immagine orientale, ci viene riferita la gloriosa luce superiore che accompagnò questo messaggero di Dio per tutta la durata della sua missione terrena verso un popolo che aveva bisogno di una guida divina.

Lo *Zohar* afferma di Mosè che l'inizio della sua vita fu un mistero; che egli non nacque nella maniera degli altri uomini che lo avevano preceduto, né di quelli che lo seguirono. Di lui è detto: “E nessun profeta sorse in Israele come Mosè”.

Quando un grande istruttore spirituale nasce alla vita terrena, l'evento è invariabilmente accompagnato dal gioioso coro degli Angeli nei piani interni. Questo è quanto sta dietro ai fenomeni sovranaturali con cui le leggende universalmente accompagnano la nascita di uomini santi e salvatori della razza. Nel caso di Mosè, il *Talmud* ci informa che Jochebed, sua madre, lo partorì senza dolore; e che al momento della sua nascita l'intera casa fu di un bagliore come se fosse illuminata dai raggi combinati sia del Sole che della Luna.

Rendendosi conto che il bimbo era favorito da bontà e bellezza non comuni, i genitori lo nascosero in una stanza interna per un periodo di tre mesi. Poi, secondo il *Talmud*, Amram, il padre del bimbo, temendo che la sua scoperta potesse dispiacere al Faraone e conducesse a morte sia lui che il figlio, fece un'arca di giunco nella quale pose il bimbo della promessa. Lo fece galleggiare sul fiume, lasciandolo al sicuro e sotto la protezione di Dio solo. Si vedrà che il racconto del *Talmud* differisce solo in particolari da quella dell'Esodo; essenzialmente i due racconti sono identici.

L'arca ha lo stesso significato nella vita di Mosè di quella nella vita di Noè. Essa rappresenta il corpo-anima, l'aura spirituale che protegge il suo possessore dal pericolo e dalla distruzione. David si rivolse ad uno così rivestito quando dichiarò che “A migliaia cadranno al suo fianco, e diecimila alla tua mano destra, ma non ti si avvicineranno”.

L'occultamento dell'arca fra i giunchi si riferisce alla tranquillità e all'isolamento necessari per un periodo, per permettere alle qualità non mondane dell'anima di trovare le condizioni massimamente vantaggiose per il loro iniziale sviluppo in un nuovo veicolo. Solo sotto condizioni di maggiore o minore occultamento la saggezza dei Misteri – che per la moltitudine non è altro che follia – può essere favorevolmente e sicuramente impartita.

Mosè, essendo di elevata spiritualità, fu giustamente scoperto da una principessa reale che ebbe compassione del bimbo e vide che dovevano essergli dati tutti i vantaggi che il benessere e il rango potevano stendere su di lui. Inoltre, colei che lo trovò era allora associata al Tempio dei Misteri nel suo paese.

Neppure fu il bimbo privato delle cure amorevoli che solo una madre può dare, poiché la nutrice assunta dalla figlia del Faraone per accudire il bimbo era, a sua insaputa, la sua stessa madre. “E il bimbo crebbe, e lei lo portò alla figlia del Faraone, e lui divenne suo figlio. E lei lo chiamò Mosè, e disse: Poiché l’ho estratto dall’acqua”.

In Egizio “mo” significa “acqua”, e “uses” significa “coloro che sono stati salvati”.

Come è spesso il caso nel testo biblico, questo apparentemente insignificante dettaglio nasconde una chiave per la vita e la missione di Mosè, e per il progresso evolutivo della razza. Il salvataggio di Mosè dalle acque è astrologicamente ritratto nei cieli dal passaggio del Sole dal segno d’acqua dei Pesci a quello di fuoco d’Ariete. Il Libro dell’Esodo può, in effetti, essere chiamato il Libro dell’Ariete. Esso tratta di una partenza e di un passaggio da un luogo e stato ad un altro. Mosè, il protagonista principale del Libro, è in relazione all’Equinozio d’Autunno, quella stagione di potere mistico nella quale il Sole passa dai Pesci, l’ultimo segno dello Zodiaco, ad Ariete, il primo. È la stagione nella quale viene fatto lo sforzo di rimuovere le cose che ostacolano il progresso spirituale per preparare una resurrezione di una nuova vita all’alba della Pasqua. Così è osservata dalla Chiesa e, in modo corrispondente, la stagione è dedicata ad esercizi spirituali adatti da parte degli aderenti di tutte le Scuole dei Misteri, che conoscono molto bene i poteri cosmici che si rendono disponibili per l’elevazione dell’uomo e della Terra.

Il passaggio del Sole dal segno d’acqua dei Pesci al segno di fuoco dell’Ariete tende a fondere i poteri dei due elementi nella natura e nell’uomo. In questa fusione è possibile trovare il mistero di ciò che cresce, siano essi i frutti dei campi o le “rose sulla croce”. Ciò vale per lo sviluppo delle cose sia fisiche che spirituali. Nell’unione dei principi del Fuoco e dell’Acqua si può trovare il segreto stesso della vita, del suo mantenimento e della sua perpetuazione. Il miracolo attraverso cui l’unità dei due è realizzata dalle Gerarchie celesti. Quando l’uomo acquisirà la capacità di fare ciò da solo, egli possiederà il potere di estendere la vita nel suo corpo fisico per un tempo indefinito – come fanno, ad esempio, i Fratelli Maggiori della razza. Mosè aveva raggiunto questo stato e lo dimostrò con la sua stessa vita.

Il modello per l’evoluzione dell’uomo è rintracciabile in natura, e le stelle proclamano gli stadi del progresso. I cieli veramente contengono una biografia profetica dell’umanità. Essere in grado di decifrare questo manoscritto correttamente vuol dire possedere una delle chiavi più importanti per l’Iniziazione.

Una storia parallela quasi identica alla vita di Mosè è stata scoperta negli insegnamenti dei Caldei e dei Babilonesi. In un lavoro di George Smith intitolato “*Assyrian Discoveries and Chaldean Accounts*”, è reperibile tale somiglianza. Le seguenti iscrizioni si trovano su tavolette che furono rinvenute nel palazzo di Sennacherib, e datano dal 1600 a.C. all’indietro.

1. *Sargon, il potente re, il re di Akkad io sono.*
2. *Mia madre era una principessa; mio padre non ho mai conosciuto. Sono un “figlio della vedova”.*
3. *Un fratello di mio padre regnava sul paese.*
4. *Mia madre, la principessa, mi concepì e con difficoltà mi diede alla luce.*
5. *Lei mi pose su un’arca di giunco; e con del bitume la sigillò.*

6. *Lei mi lanciò sul fiume affinché non annegassi.*
7. *Il fiume mi portò ad Akki, il portatore d'acqua.*
8. *Akki, il portatore d'acqua, nella tenerezza di sentimenti mi allevò.*

Da questo punto la storia continua virtualmente allo stesso modo della Bibbia.

Nel suddetto racconto, il re Sargon viene identificato come Sargon I. Akki era una città babilonese che fiorì intorno al 1600 a.C. La capitale del Re Sargon era Ayadis, la città che nella Genesi viene descritta come capitale della terra di Nimrod. Akkad si trovava vicino alla città di Sippora, situata sull'Eufrate. Sippora è evidentemente una variante di Zipporah, nome della moglie di Mosè. Il nome Sargon significa *re vero e legittimo*.

Non abbiamo dettagliato quanto sopra allo scopo di arrivare a delle date storiche, ma per indicare il fatto importante che i principi piuttosto che le personalità sono in accordo con la Bibbia. Se questo è vero, i principi che scaturiscono nella vita di Mosè furono presenti in molti casi con il nome di altri personaggi. I protagonisti umani che vanno e vengono sono relativamente poco importanti rispetto all'evoluzione della razza, ma i principi per i quali l'umanità progredisce sono affatto importanti. Essi appartengono all'ordine eterno delle cose. Le persone passano; le religioni assumono molte forme: la mente dell'uomo si sviluppa; il suo spirito accede a sempre maggiore altezza e chiarezza. Ma attraverso ogni cambiamento e crescita le eterne verità sono sempre le stesse. La stessa legge opera; lo stesso spirito tenta di esprimersi.

* * *